

# 060

# nonmollare

quindicinale post azionista



lunedì 16 marzo 2020

# nonmollare

quindicinale post azionista

numero 60, 16 marzo 2020  
Esce il primo e il terzo lunedì di ogni mese  
Scaricabile da [www.criticaliberale.it](http://www.criticaliberale.it)  
Supplemento on line di "critica liberale"  
Direzione e redazione:  
via delle Carrozze, 19 - 00187 Roma 06.679.60.11  
[info@nonmollare.eu](mailto:info@nonmollare.eu) - [www.criticaliberale.it](http://www.criticaliberale.it)

**Direttore responsabile:** Enzo Marzo  
**Comitato di Direzione:** Paolo Bagnoli -  
Antonella Braga - Antonio Caputo - Pietro  
Polito - Giancarlo Tartaglia - Giovanni Vetrillo

**OCCORRE  
FUGARE DAL  
CUORE DEGLI  
UOMINI  
L'IDOLO  
IMMONDO  
DELLO STATO  
SOVRANO.**

*Luigi Einaudi*

**“non mollare” del 1925.** Il soffocamento della democrazia, il ruolo dell'informazione e l'impegno etico-civile degli intellettuali sono le questioni di fondo poste dall'esperienza del "Non Mollare", il foglio stampato clandestinamente tra il gennaio e l'ottobre 1925 su iniziativa di un gruppo di intellettuali fiorentini di orientamento liberal-democratico e social-riformista. Tre questioni di ampio respiro che per più aspetti travalicano il momento contingente dell'Italia del 1925 e si proiettano nei decenni successivi. Piero Calamandrei, Carlo e Nello Rosselli, Ernesto Rossi, Gaetano Salvemini e Nello Traquandi sono i protagonisti di questo straordinario esperimento di giornalismo politico che ha rappresentato una spina nel fianco del costituendo regime. Stampato mediamente con cadenza quindicinale, il periodico veniva distribuito nelle maggiori città italiane. Una fitta rete di collaboratori diffusero questo giornale nato non per «rubare il mestiere ai quotidiani», ma per «dare esempio di disobbedienza ed eccitare alla disobbedienza».

## Sommario

### *editoriale*

5. riccardo mastrorillo, *un approccio ecologico alle emergenze*

### *la biscondola*

6. paolo bagnoli, *i "capiscioni" smemorati*

### *res publica*

8. antonio caputo, *le gravi responsabilità di chi ha gestito la sanità*

### *nota quacchera*

10. gianmarco pondrano altavilla, *salviamo i corpi*

### *lo spaccio delle idee*

13. valerio pocar, *liberali o liberisti?*

15. paolo fai, *maxima politica*

16. *comitato di direzione*

17. *hanno collaborato*

6. *bêtise d'oro*

8-9-11-14. *bêtise*

# È USCITO

## IL NUOVO ANNUALE DI CRITICA LIBERALE

2019  
SETTIMA SERIE  
Fondato nel 1969

annuale della sinistra liberale

**Critica liberale**

BIBLION  
edizioni

Dal 1969 la voce del pensiero laico e liberale italiano e della tradizione politica che difende e afferma la libertà, l'equità, i diritti, il conflitto



**È andato via Salvini?**

**Giulio Giorello**

*Dissenso, pensiero critico  
e ricerca scientifica*

VIII rapporto  
sulle confessioni religiose TV

IX rapporto sui telegiornali

Rapporto 2019 sulla secolarizzazione

**Settima serie, dicembre 2019**

FORMATO: 18x24 cm

NUMERO PAGINE: 184

ISSN: 1825-4977

**CONDIZIONI DI VENDITA**

fascicolo singolo Italia:

- euro 25,00;
- enti euro 50,00;
- sostenitori euro 60,00;

fascicolo singolo estero:

- euro 35,00;
- enti euro 70,00;
- sostenitori euro 80,00

L'annuale di "Critica liberale" può essere acquistato on line  
sul sito della BIBLION EDIZIONI <http://www.biblionedizioni.it>  
o inviando una mail all'indirizzo: [info@biblionedizioni.it](mailto:info@biblionedizioni.it)

## L'annuale di Critica liberale - Settima Serie

# “È ANDATO VIA SALVINI?”

\*\*\*\*\*

### **rapporto 2019 sulla secolarizzazione** **VIII rapporto sulle confessioni religiose e tv** **IX rapporto sui telegiornali**

#### INDICE

##### **res publica**

- 3. critica liberale, *oltre i rossobruni c'è solo il liberalismo*
- 9. valerio pocar, *la questione ambientale: dai diritti ai doveri*
- 14. giovanni perazzoli, *le tre facce del complottismo*
- 22. sabatino truppi, *aiuti allo sviluppo e flussi migratori: cosa ci dicono le evidenze empiriche?*
- 34. sabatino truppi, *e se il vero problema dell'italia fosse l'emigrazione più che l'immigrazione?*
- 52. paolo fai, *il mito della democrazia diretta*
- 57. fulvio cammarano, *meridionalismo, una categoria storiografica ancora utile?*

##### **gli stati generali del liberalismo**

- 61. *convegno internazionale “Gli stati generali del liberalismo”*
- 63. enzo marzo, *cinquant'anni di solitudine*
- 67. giulio giorello, *lectio magistralis. dissenso, pensiero critico e ricerca scientifica*
- 73. franco grillini, *la lunga battaglia dei diritti civili nel nostro paese*
- 80. paolo bagnoli, *nel solco del filo rosso che va da gobetti a salvemini, da rosselli agli azionisti, da ernesto rossi a bobbio*
- 86. giovanni vetritto, *i prossimi cinquant'anni*
- 94. *prima edizione del “Premio Critica liberale sulla libertà”*
- 95. *motivazione della premiazione di paweł adamowicz*
- 96. *intervento di ringraziamento di paweł stepniewski*
- 97. *motivazione della menzione di disonore assegnata a matteo salvini*

##### **ricerche laiche**

- 101. enzo marzo, *dal clericalismo servile al clericalismo esibito*
- 104. *VIII rapporto sulle confessioni religiose e TV*
- 128. *IX rapporto sui telegiornali*
- 150. lorenzo di pietro, *la secolarizzazione si stabilizza nel 2016, salvo matrimoni e divorzi*
- 156. enzo marzo, *il ruolo della fede*
- 157. *rapporto 2019 sulla secolarizzazione*

##### **il cono d'ombra**

- 167. mario pannunzio – vittorio de caprariis, *riscopriamo de caprariis. le garanzie della libertà: pagine sparse*

In copertina: **ILLUSTRAZIONE DI CATERINA LAURENZI**

editoriale

# un approccio ecologico alle emergenze

riccardo mastrorillo

Questa pandemia ci ha aperto gli occhi, non solo sulla pochezza e fragilità dell'uomo di fronte alla natura, ma forse anche sulla capacità e disponibilità dell'uomo a cambiare punti di vista e abitudini in caso di necessità.

Una parte non trascurabile della popolazione, ha assunto un approccio “negazionista”, uno per tutti Vittorio Sgarbi, ma con lui ci sono numerose persone che ritengono assolutamente irrilevante sul piano della pericolosità questo virus. I negazionisti ci sono sempre stati e sempre ci saranno, come i complottisti, come gli allarmisti.

Le istituzioni hanno scelto di mettere in campo un principio di precauzione di livello elevato. Certo gli allarmisti ritengono non si sia fatto abbastanza e che le azioni intraprese siano state tardive. Tutto questo ha avuto un pregresso, un'avvisaglia, visto che l'epidemia è apparsa con tutta la sua drammaticità, almeno due mesi prima in Cina, dandoci forse qualche indicazione sulla sua evoluzione.

Ovviamente la percezione del rischio è via via aumentata anche nella popolazione, che, a parte qualche caso isolato di “irresponsabile seriale”, ha accettato le gravi limitazioni alla propria libertà.

Le disposizioni estremamente restrittive hanno, ovviamente, una ricaduta in termini economici molto pesante su quasi tutti i settori del nostro paese. Non deve essere stata una scelta facile da parte del governo quella di bloccare quasi completamente l'economia dell'Italia. I provvedimenti economici, annunciati proprio mentre si chiude il numero di nonmollare, dimostrano l'intenzione del governo di agire, attraverso un massiccio intervento dello stato, a supporto delle imprese forzatamente inattive.

Non pochi scienziati hanno messo in correlazione la facilità di diffusione del virus con l'indebolimento dei nostri organismi causato dall'eccessivo inquinamento. Perché dunque l'antinomia lavoro/salute si risolve a favore della salute solo in caso di malattia?

Prendiamo il caso di Taranto, dove è dimostrato scientificamente, da anni, che l'inquinamento causa un incremento di malattie e morti, statisticamente e significativamente superiori al resto d'Italia. Non sarebbe stato corretto sospendere l'attività siderurgica, garantendo la sopravvivenza degli operai, per il periodo necessario a mettere in sicurezza l'impianto, o meglio a riconvertirlo? Oggi sappiamo che questo può essere fatto.

Ma la grande assente in Italia è la prevenzione. Nel corso degli anni sono stati chiusi ospedali, ridotti i posti letto, ridimensionato il numero di medici e infermieri, ma questa epidemia ci insegna che il servizio sanitario dovrebbe essere una fisarmonica, sarebbe possibile pensare, progettare e prevedere la possibilità di modificare rapidamente le strutture per far fronte via via alle emergenze che servono?

Il ritardo vergognoso nell'innovazione tecnologica, anche solo nell'approccio culturale alle tecnologie è l'altra grande difficoltà che vediamo emergere in questi giorni. Nonostante già da tre anni sia stata approvata una normativa a favore del lavoro agile (lo smart working per i provinciali che adorano i termini stranieri), anche nelle aziende pubbliche finora non è stato progettato, ideato e programmato nessun piano di conversione del lavoro. Il lavoro da casa è una opportunità di risparmio, efficientamento e miglioramento per l'azienda, oltre che di miglioramento della vita del dipendente. In piena emergenza Coronavirus, anche aziende pubbliche, che dovrebbero essere all'avanguardia sono state colte impreparate.

Per non parlare della difficoltà che stanno vivendo i docenti nell'uso delle piattaforme, adattate al momento, per svolgere lezioni da remoto. Una parte consistente dei docenti italiani è assolutamente impreparata all'uso della tecnologia, e non si tratta solo di una questione anagrafica. Le famiglie italiane hanno una media di 1,6 telefoni cellulari a persona, ma solo la metà ha un pc fisso



a casa. La qualità della connessione in Italia è tra le peggiori.

Tutto questo poteva essere evitato se, in tempi non sospetti si fosse deciso di investire “culturalmente” sull'uso positivo delle tecnologie.

Insomma che sia per pandemia, che sia per surriscaldamento globale, che sia per emissioni tossiche, per una guerra o per qualsiasi sciagura possa capitare in futuro, quello che serve è prevenire. Va pensata, progettata e programmata una soluzione per ogni evenienza, senza farsi sopraffare dall'emergenza e dalla impossibilità di affrontare le sfide che ci vengono poste. Senza limitarsi a considerare i costi immediati, eludendo i costi futuri eventuali. Un approccio *assicurativo* e non meramente contabile, usare meno regole e più logica: sostituire all'economia, l'ecologia.



## la biscondola i “capiscioni”

### smemorati

paolo bagnoli

Se delle situazioni è inevitabile ci si possa stupire, non lo è degli uomini poiché la loro natura è ben più stabile e duratura della fattualità del reale che, infatti, cambia in continuazione. Strano modo, dirà chi ci legge, di attaccare una riflessione giornalistica, ma se ci seguirà fino in fondo crediamo che concorderà.

L'Italia è un Paese che, per indole, non ama la sobrietà, la compostezza, la misura. Intendiamoci, parliamo di un'indole prevalente poiché non tutti gli italiani sono portati allo spirito sagraio, provincialistico delle nostre manifestazioni di senso comune, all'estetismo della quotidianità e pure della politica – non è un caso se nostri sono Marinetti e D'Annunzio – ai cardinali che, da un lato, chiudono le Chiese, come nel caso del Duomo di Milano, salvo poi farsi riprendere sul tetto del medesimo a invocare la Madonna replicando la nota canzone di Giovanni Danzi. Non tutti gli italiani amano il paternalismo per cui invece di doverci dividere, è meglio affidarsi a un “padre” che pensa e fa per tutti. Amiamo lo spettacolo, il carnevalesco, l'atmosfera circense e, ahimè!, anche i domatori di circo. Al di là delle apparenze, siamo privi di arguzia. Siamo il Paese del melodramma e non della commedia. A fronte di tutto ciò c'è anche un'Italia operosa, colta, capace, industriosa e generosa che, giorno dopo giorno, fa il suo - talora anche di più - muovendosi in un sistema che, nonostante le tante chiacchiere portate in giro dal governo, è quasi sempre deficitario, assurdamente burocratizzato, cui manca sempre un qualcosa per essere funzionante; che sembra più concepito per creare problemi agli italiani che non per risolverglieli. Quando esso funziona è perché ci sono, grazie a Dio, lavoratori scrupolosi che ci mettono del loro, che sono alla pari con chi sta dall'altra parte dello sportello. È quell'altra Italia la quale, con un sacrificio personale talora notevole, fa funzionare tutta la baracca. A quest'Italia dobbiamo dire grazie oggi che il Paese vive nella paura; in una giusta paura;

## bêtise d'oro

### LA CATASTROFE DELLA DESTRA INTERNAZIONALE

«*Molte famiglie perderanno i propri cari prima del tempo.*»  
Boris Johnson, premier della Gran Bretagna

«*We have closed it, we have stopped it.*»

Donald Trump, presidente degli Stati Uniti, circa la pandemia del coronavirus, risultato negativo al test del tampone. Secondo lo scrittore Stephen King «*Ma risulta positivo alla stupidità.*»

trovare una mascherina o guanti o gel disinfettante è praticamente impossibile. Non è un caso che, a fronte di ogni emergenza, ci sia bisogno subito di un commissario essendo il nostro sistema concepito e funzionante a motore ridotto esclusivamente per la normalità e non con modalità veloci nell'estrinsecazione dei servizi.

In questi giorni è in trincea la sanità il cui sistema, improntato al principio della salute pubblica, è sicuramente molto meglio di quello di tanti paesi europei; a suo modo unico, almeno nelle intenzioni su cui si basa. Tralasciamo gli Stati Uniti che non ne hanno uno per cui, se l'epidemia scoppia, il paese più forte del mondo, pronto a combattere in tutte le parti del mondo, si trova arreso a fare guerra al maledetto virus che sta mettendo al tappeto il mondo intero. Tutte le volte che, pubblicamente, si parla di sanità gli elogi al sistema italiano quasi si sprecano; ammesso che il nostro "valido" lo è di più rispetto a realtà altrui, forse un po' più di cautela non guasterebbe poiché abbiamo scoperto che, alla stretta dura cui ci costringe l'attacco virale, ci mancano migliaia di medici, di infermieri, di posti letto, di strumenti e così via. Costruire un nuovo ospedale come ipotizzato a Milano – la Lombardia è la regione più colpita – non sembra possibile per mancanza di strutture e di personale. Sulle mascherine che non ci sono sta scoppiando il clamoroso confuso caos cui abbiamo assistito in tante occasioni drammatiche; siamo indignati, ancora una volta, ma non certo stupiti. Per non parlare dei medici di famiglia che sembra una categoria passata per lo più – in gergo militare – in forza assente.

Consoliamoci che non ci mancano, però, i soloni, coloro che di mestiere fanno i "sapienziali" – al Sud, direbbero, i "capiscioni" – anche dopo il non aver dato buoni risultati quando si sono trovati all'onere della prova. L'Italia, tra i tanti governi che ha avuto, ne annovera anche uno sapienziale doc, quello di Mario Monti che, *pontifex* Giorgio Napolitano, si trovò dalla sera alla mattina a essere senatore a vita e presidente del consiglio. Meglio sarebbe dire, governo Monti-Fornero; per essere più precisi: Napolitano-Monti-Fornero. Quel governo, espressione della troika europea, sarà ricordato soprattutto per la cosiddetta riforma Fornero; ossia, per l'intervento più scandaloso e spudorato fatto sul nostro sistema pensionistico. Ma forse occorrerebbe ricordare che quel governo

tagliò - se non ricordiamo male - ben 37 miliardi di euro alla sanità.

Nei giorni scorsi – Corriere della Sera del 13 marzo – Monti ha pubblicato un articolo in cui sostiene che è «il momento di varare buoni per la salute pubblica». A parte che, di solito, i prestiti nazionali si varano quando scoppiano dei conflitti, perché quando guidava il governo non si è fatto venire un'idea del genere, sia per la sanità che per le pensioni? Forse l'interrogativo può apparire paradossale, ma i soldi che ci richiedeva l'Europa non era meglio e giusto andare a prenderli altrove e non a scapito della salute pubblica e delle tasche dei lavoratori?

Ecco come ragiona Monti: «Ci rendiamo conto che solo lo Stato, con i suoi provvedimenti e con il sistema sanitario, è in grado di tutelare la salute pubblica. Riconosciamo che a fronte delle tasse pesanti se siamo contribuenti onesti, lo Stato ci dà qualcosa che non potremmo comprare sul mercato. Forse ci viene perfino in mente, se abbiamo evaso, che è anche per colpa nostra se tanti pazienti contagiati rischiano di morire perché i reparti di terapia intensiva non hanno sufficiente capienza». Che dire? Bravo professor Monti e tutto bene madama la marchesa!

Ma lo scopo del ragionamento sapienziale è un altro. Lo troviamo in sul finire dell'articolo ove Monti sintetizza quali sarebbero i benefici dei "buoni per la salute pubblica"; ossia, emissione di un prestito alla Repubblica italiana, a lungo termine, negoziabile sul mercato secondario, con tasso d'interesse fisso e molto basso, alle condizioni fiscali più favorevoli. Si legge: «Gli investitori meno miopi vedrebbero in questa clausola, forse con realismo, l'indicazione che se emissioni come questa incontreranno il favore del mercato, le probabilità di dover ricorrere in futuro ad un'imposta patrimoniale si ridurrebbero, mentre di per sé una grave crisi economico-finanziaria conseguente alla pandemia non potrebbe che farle aumentare».

Allora, professor Monti: l'alba sorge candida e cancella ciò che è stato. Pensiamo perciò al futuro, per cui, la crisi sanitaria attuale, sia l'occasione per allontanare dall'orizzonte politico italiano una tassa sui patrimoni. Vale a dire, che la tassazione rimane quella che è, di lotta all'evasione fiscale nemmeno l'ombra e chi ha più soldi e da investire

comprando i buoni proposti, è come se facesse un'assicurazione contro il rischio di avere domani la patrimoniale. Naturalmente, guadagnando grazie ai rendimenti dell'investimento com'è, peraltro, naturale che sia. Ogni commento sarebbe sprecato.

Ora aspettiamo pure una proposta dalla professoressa Fornero.



## bêtise

### CLASSE DIRIGENTE 5 STELLE

«M5s, il deputato Iovino vuole il reddito da ALOPECIA: 'Ainti per chi è pelato'. Sì, va bene, il Coronavirus. Ma la vera emergenza, secondo i Cinquestelle, è l'alopecia. È una 'malattia invalidante', denuncia il deputato grillino Iovino. Che ha un'idea in testa, come Cesare Ragazzi: quella di chiedere al governo un sostegno per risolvere il disagio dei pelati. Non le mascherine, ma parrucche gratis».

Luigi Iovino, parlamentare 5 Stelle in una interrogazione a risposta scritta, "Libero", 5 gennaio 2020

### BARILLARI PEGGIO DEL CORONAVIRUS

«Farà più danni il Coronavirus oppure il turismo che ha abbandonato il nostro paese e l'economia ferma? Il caldo sconfiggerà il virus influenzale, ma la recessione economica durerà molto di più, creando instabilità e disoccupazione».

Davide Barillari, consigliere M5S di Regione Lazio, 8 marzo 2020

### MAMMA, I FULMINI

«Intanto nel mondo reale (...). Ogni anno nel mondo circa 1000 persone vengono folgorate dai fulmini. Dal 2002 ad oggi i fulmini hanno ucciso 18000 persone. Presto da Lidl venderanno parafulmini portatili... va fermata questa strage!».

Alessandro Di Battista, globe trotter dei 5 stelle nel mondo reale, 26 febbraio 2020

## res publica

# le gravi responsabilità di chi ha gestito la sanità

antonio caputo

Mancano 56mila medici, 50mila infermieri e sono stati soppressi 758 reparti in 5 anni. Per la ricerca solo lo 0,2 per cento degli investimenti. 5mila camere di terapia intensiva nella intera Penisola. Così la politica ha disossato il sistema sanitario nazionale che ora viene chiamato alla guerra. Da venti anni sono venuti meno un serio lavoro di prevenzione e una oculata programmazione dell'uso prioritario delle risorse. Una emergenza ora che mette a nudo gravi inefficienze sistemiche della sanità. Aggravate e rese drammatiche dalla pandemia.

In parole povere bastano quei numeri che documentano gravissime responsabilità di chi ha progressivamente distrutto e disgregato l'impianto, quello sì della migliore sanità nel mondo, della legge del 1978 istitutiva del servizio sanitario nazionale, non solo disattesa o elusa ma anche sfacciatamente disapplicata.

Partiamo dalla fine. Ognuno ha sperimentato in tutte le regioni italiane le liste di attesa per interventi chirurgici di qualunque specie anche i più normali come una cataratta. Sentendosi mettere in liste di attesa, interminabili a volte, anche di anni e per semplici interventi. In violazione dei principi di adeguatezza e appropriatezza a base della legge. Per evitare o aggirare i tempi si sono sprecate raccomandazioni anche ostentate alla luce del sole (normale andare dal primario del reparto privatamente per accorciare i tempi dell'intervento nel suo reparto), molti hanno fatto ricorso a costose assicurazioni che molto spesso negano copertura e garanzie (inesistenti per cronici, anziani non autosufficienti, disabili e cure dentarie), ancor più moltissimi, in specie indigenti, hanno rinunciato drammaticamente alle cure che sarebbero state sulla carta un diritto fondamentale esigibile nei 60 giorni per prestazioni ambulatoriali o chirurgiche. Uno scenario sostanziale di crescente e progressiva americanizzazione e sterminio eugenetico basato sul censo alla Johnson. Invece di programmare



letti, camere, lungodegenze e cure domiciliari per i cronici e anziani non autosufficienti e terapia intensive, sulla base del fabbisogno storico, negli ultimi 20 anni i politici cattivi amministratori parolai, a cui mai affideremmo in gestione il nostro patrimonio personale, hanno provveduto a tagli lineari enormi di personale medico e paramedico. Solo negli ultimi 10 anni, secondo la Fondazione Gimbe, 37 miliardi di euro di mancati incrementi della spesa sanitaria prevista in base al fabbisogno. E con l'oliato e molto spesso criminogeno sistema delle convenzioni, da Poggiolini a Formigoni, si sono a gogò privatizzate prestazioni anche attinenti a livelli essenziali e più remunerate. Anche privatizzando, con danno della grande maggioranza dei cittadini, prestazioni divenute di fatto a pagamento effettuate intra o extra moenia da personale delle strutture pubbliche molto mal pagato dal servizio pubblico, con dispendio riprovevole di risorse relative all'uso strumentale e di personale delle strutture pubbliche e costi inaccessibili per i più.

Morale finale. A regime e senza coronavirus, il sistema non garantisce l'effettività del diritto alla salute, adeguatezza e tempestività delle cure. A regime, come dimostra la Germania che ha circa 30mila camere di terapia intensiva (da noi 5mila), il sistema sanitario è stato dissestato e saccheggiato.

Lor signori non invocino l'emergenza per sottrarsi a gravi responsabilità morali prima che politiche, contabili e giuridiche.

Torna alla mente in questo grave momento in cui occorre la massima unità di intenti, isolati nelle nostre case ove possiamo rileggere le pagine meravigliose e ammonitrici del Manzoni sulla peste del '600, il dito di fra Cristoforo rivolto a Don Rodrigo : «giorno verrà»...



## bêtise

### CLASSE DIRIGENTE LEGHISTA

#### ALL'ASILO, ALL'ASILO!

«La Cina confina col Giappone».

Matteo Salvini, 27 febbraio 2020

### FUORI GUALTIERI, ENTRA FERRAGNI

«Affidiamo agli influencer il piano di rilancio del Paese».

Luca Zaia, presidente regione Veneto, dopo aver dichiarato guerra alla Cina rimedia offrendo un'idea geniale, Corriere del Veneto, 28 febbraio 2020

### STATO CONFUSIONALE

«Riaprire tutto e far ripartire l'Italia». «Riaprire tutto quello che si può riaprire. Riaprire per rilanciare fabbriche, negozi, musei, gallerie, palestre, discoteche, bar, ristoranti, centri commerciali!». 27 febbraio 2020

«Mai come in questi giorni mangiare italiano, viaggiare italiano, turismo italiano». Twitter, 10 marzo 2020

«Chiudere tutto, siamo in guerra. Quello che ha fatto il governo non basta. Non lo dico io, lo dicono gli italiani che nella vita reale non capiscono chi, perché, come, quando. Se si deve chiudere, si chiude» Adnkronos, 12 marzo 2020

Matteo Salvini, leader di Lega per Salvini leader, demagogo e dilettauto allo sbaraglio.

### IL BURKA LEGHISTA

«Perché non le mettiamo un burka e la facciamo andare in Nigeria? Forse dopo il centesimo stupro si sveglierà...»

Sergio Armanini, candidato della Lega Stupratrice a sindaco di Merano, nel 2014 augura lo stupro a una giornalista del "Corriere delle Alpi", Silvia Fabbì, perché aveva intervistato un uomo di fede musulmana, Fanpage.it, 6 marzo 2020

### QUELLA VIA DEL LAGO DI COMO...

«Intanto qui a Como, in fondo ad una via, si entra in Svizzera e di là è tutto normale, traffico, gente al caffè... io una mia idea me la sono fatta».

Claudio Borghi, deputato della Lega su Twitter, 10 marzo 2020

### LEZIONE DI IGIENE

«Noi lombardi veniamo schifati da gente che periodicamente vive in mezzo all'immondizia (NAPOLETANI et similia), da gente che non ha il bidet (FRANCESI) e da gente la cui capitale (BUCAREST) ha le fogne popolate da bambini abbandonati. Da queste persone non accettiamo lezione di igiene: tranquilli, alla fine di tutto questo, i ruoli torneranno a invertirsi».

Niccolò Frascini, consigliere comunale di Pavia, eletto in una lista di centrodestra in appoggio al sindaco Fabrizio Fracassi, 29 febbraio 2020

nota quacchera

salviamo

i corpi

gianmarco pondrano altavilla

Non vi è dubbio che sia il momento della responsabilità. Ognuno di noi si sente spaesato, impaurito e - dopo il primo momento di possibile euforia da “nuova condizione” - molto probabilmente annoiato. La prossima settimana di clausura farà sentire il suo peso, con un’intensità sicuramente considerevole, ed ognuno di noi affronterà diversi livelli di difficoltà nella propria quotidianità. Ovviamente, dato anche il maggior tempo a disposizione per molti di noi, lo spazio pubblico diventerà più il ricettacolo di tutte le pulsioni che non possiamo sfogare altrimenti, e la rete in particolar modo si riempirà di ogni genere di alterco e confronto irrazionale e violento. Non credo molto che questo appello potrà avere un qualsivoglia impatto, ma per quello che vale cerchiamo di mantenerci calmi, di guardare le situazioni in prospettiva e - sopra ogni cosa - di esercitare empatia. Ricordiamo sempre che i nostri interlocutori, hanno una storia alle spalle, che non giustifica quello che possono dire o fare, ma se non altro lo spiega e può essere importante il capirlo, anche perché noi stessi, quando commettiamo degli errori vorremmo che chi ci è intorno comprendesse da quali abissi quegli errori promanano. Mai come ora la libertà di parola deve essere utilizzata con il rispetto e la prudenza colle quali abbiamo messo da parte le altre libertà, per “salvare i corpi” come avrebbe detto Camus.

Giorno verrà che la quarantena finisca, e allora potremo respirare l’orgoglio di esserci dimostrati esseri razionali anche nella difficoltà, oltre che naturalmente una bella boccata di aria fresca.



Vignetta di Carlotta Mastrorillo

## bêtise

### CHISSÀ PERCHÉ

«Domanda: perché vietare le Messe per il coronavirus, se sull'altare c'è quel Gesù che guariva quelli che lo toccavano?».

padre Bartolomeo Sorge

### POTEVA ANDARCI PRIMA?

«IL PAPA PREGA IL CROCIFISSO CHE CI SALVÒ DALLA PESTE»

“Il Tempo”, titolo di prima pagina , 16 marzo 2020

### LA CHIESA CATTOLICA TRA PANICO E SUPERSTIZIONE

«L'interpretazione fornita dal Governo include rigorosamente le Sante Messe e le esequie tra le “cerimonie religiose”. Si tratta di un passaggio fortemente restrittivo, la cui accoglienza incontra sofferenze e difficoltà nei Pastori, nei sacerdoti e nei fedeli. L'accoglienza del Decreto è mediata unicamente dalla volontà di fare, anche in questo frangente, la propria parte per contribuire alla tutela della salute pubblica».

Conferenza episcopale italiana, 8 marzo 2020

«Con una decisione senza precedenti, consultato il nostro Vescovo papa Francesco, abbiamo pubblicato ieri, 12 marzo, il decreto che fissa la chiusura per tre settimane delle nostre chiese», «un ulteriore confronto con papa Francesco ci ha spinto però a prendere in considerazione un'altra esigenza: che dalla chiusura delle nostre chiese altri “piccoli”, questa volta di un tipo diverso, non trovino motivo di disorientamento e di confusione. Il rischio per le persone è di sentirsi ancora di più isolate. Di qui il nuovo decreto che vi viene inviato con questa lettera e che contiene l'indicazione di lasciare aperte le sole chiese parrocchiali...».

Angelo De Donatis, cardinale vicario di Roma, 13 marzo 2020

## IL PERIODO DI SATANA

«Con la diffusione del Coronavirus si sta realizzando il periodo di Satana. Convertitevi, finché siete in tempo».

«La natura è ormai ostile a noi e con questo coronavirus abbiamo aperto gli occhi, perché è arrivato in un momento propizio, basta ascoltare il messaggio della Madonna di Medjugorje dato a Ivan il 17 settembre, nel quale afferma che si sta realizzando il periodo di Satana»

«Si tratta di un ammonimento che ci dice che vi vuole poco per metterci in ginocchio» e che «bisogna tenere sempre in mano la corona del rosario» e che «il tempo dei segreti si avvicina e ci saranno cose terribili, come guerre, epidemie, sconvolgimenti della natura».

padre Livio Fanzaga, Radio Maria, 28 febbraio 2020

## bêtise

### CHIUDIAMOCI A CASA E RIAPRIAMO I MANICOMI

«Il mondo sta morendo. Libertà a tutti i detenuti».

Carlo Taormina, avvocato ed ex parlamentare berlusconiano, Twitter,

"Non esiste alcuna epidemia! È una situazione grottesca! Il governo finge un'emergenza che non c'è! È tutta una grande finzione, una presa per il culo mondiale! Sembra che sia tornata la peste manzoniana: non è tornato un cazzo! Ma come cazzo si fa a chiudere i musei e i luoghi d'arte per un pericolo che non c'è? L'unico antidoto al Coronavirus sono io"

...

«Chi cazzo è Burioni? Il virologo, ma il virologo di cosa? Che virus ha scoperto questo? Il Coronavirus è così potente che per morire attende solo che si alzino un po' le temperature. Tu bevi un tè caldo, ed il virus muore. Ma quale peste! Questo è il virus del BUCO DEL CULO! Ci deve essere qualche cosa dietro. E io dovrei ascoltare cosa dicono Conte e Casalino del virus? Capre! Capre! Capre! Questo è il Capravirus, che ha preso i loro cervelli. Non ascoltateci in tv: siccome dovete stare a casa, guardatevi solo dei video porno, lesbo, trans, e fatevi delle gran seghe».

Vittorio Sgarbi, deputato, affossatore di Forza Italia, opinion leader della destra italiana, re del turpiloquio, “Libero”, 2 marzo 2020 e Twitter 9 marzo 2020



# l'estrema destra di sciacalli e avvoltoi

**Libero**  
 Domenica 22 febbraio 2020 | € 1,50  
 DIRETTORE VITTORIO FELTRI

## Il governo agevola la diffusione del virus

# PROVE TECNICHE DI STRAGE

● Lombardia, Veneto e Piemonte: decine di contagiati e due vittime  
 ● Per Conte e i suoi scienziati era il razzismo il morbo, non il Corona  
 ● Scuole e aziende chiuse: adesso l'esecutivo allerta l'esercito. Mah...

**LaVerità** **ristora INSTANT DRINKS**  
 Anno V - Numero 37  
 Quotidiano INDIPENDENTE ■ FONDATA E DIRETTO DA MAURIZIO BELPIETRO

## AUMENTANO I CONTAGI, MA ARRIVANO ANCHE LE PRIME GUARIGIONI

# MATTARELLA METTE CONTE IN ISOLAMENTO

Alarmato dalla disseminata gestione della crisi, che provoca danni economici ingenti e ci pone nella incredibile posizione di «umori» del mondo, il presidente ha deciso di commissariare il premier. E oggi sarà al bilaterale con la Francia: atto assolutamente inusuale

**La grande frenata: meno tamponi, via il coprifuoco ai bar. E ordine di toni bassi in Rai**

PER LUI VA TUTTO BENE  
 MA GIUSEPPI SGUAZZA FELICE NEL PANICO CHE HA CREATO

IL DANIELI CAPEZZONE  
 Non bastavano i retroscena, non erano sufficienti, secondo noi il Quirinale avrebbe dovuto mettere per intero in discussione il governo Conte

PROCURA DI LODI L'«avvocato» attacca i medici

IL CONTAGIO VOLA Francia, Usa, Germania:

EUROPA INUTILE L'Ue ci minaccia «Flessibilità?»

**il Giornale**  
 DAL 1974 CONTRO IL CORO  
 ESPLODE IL CONTAGIO

# ITALIA INFETTA

## IN VENETO IL PRIMO MORTO DI CORONAVIRUS

### Focolaio a Lodi, 15 casi e 50mila in isolamento

### Emergenza nazionale. L'Oms: «Difficile fermarlo»

**Libero**  
 Lunedì 23 febbraio 2020 | € 1,50  
 DIRETTORE VITTORIO FELTRI

**Maschere ai politici**  
 CITTÀ DESERTE E CERVELLI VUOTI

## Follia del governo progressista

# ACCOGLIAMO TUTTI ANCHE IL VIRUS

Decine di migliaia di italiani in quarantena, però si spalancano i porti per 274 migranti. La sinistra esulta: «Sono sani». Noi siamo già contagiati

Centinaia di malati, coprifuoco al Nord. La Ue ci isola

**LaVerità** **ristora INSTANT DRINKS**  
 Anno V - Numero 38  
 Quotidiano INDIPENDENTE ■ FONDATA E DIRETTO DA MAURIZIO BELPIETRO

## IL MORBO ARRIVA ANCHE IN LIGURIA, TOSCANA E SICILIA: 11 I MORTI

# LA VERA EMERGENZA IL CONTEVIRUS

Italia zimbello. Il premier prova a scaricare la colpa sui medici eroi e sulle Regioni. Poi, alla reazione furiosa di Fontana, cala le braghe: «Abbiamo esagerato con i tamponi». Ma ormai ha fatto danni per miliardi

**il Giornale**  
 DAL 1974 CONTRO IL CORO  
 NORD COME IN GUERRA

# COPRIFUOCO

Chiuse scuole e Duomo di Milano, serrata dei locali alle 18  
 Stop a musei, messe e Carnevale. E c'è la terza vittima

## L'AUSTRIA BLOCCA I TRENI DALL'ITALIA

**Libero**  
 Giovedì 27 febbraio 2020 | € 1,50  
 DIRETTORE VITTORIO FELTRI

## Diamoci tutti una calmata

# VIRUS, ORA SI ESAGERA

● Non possiamo rinunciare a vivere per la paura di morire ● I pochi che sono deceduti erano soggetti debilitati, gli altri contagiati guariscono in fretta ● Non ha senso penalizzare ogni attività ● Se proprio siamo in emergenza, costituiamo un governo con dentro tutti i partiti per gestire la congiuntura ● Conte non è all'altezza del suo compito ● Ma il governatore lombardo Fontana si mette in quarantena

## lo spaccio delle idee liberali o liberisti?

valerio pocar

Vincenzo Ferrari, amico carissimo, suole dire di sé che, essendo antropologicamente liberale, non può che essere politicamente socialista. Gli rubo l'idea e la faccio mia.

Molti liberisti, anche in un'epoca, come la nostra, di finanza globale e selvaggia, si proclamano liberali proprio perché liberisti (per esempio, Berlusconi!). Tutto sta nell'essere chiari in merito a che s'intende per liberalismo. Per non saper né leggere né scrivere, come si dice, ricorro a una definizione di carattere lessicale, prendendola dal *Grande dizionario della lingua italiana* del Battaglia, che, tra i molti significati, così definisce quello che pone in testa al lemma: «Dottrina politica, o meglio, complesso di concezioni e teorie etico-politiche che professa una concezione della vita avente come postulati fondamentali la libertà dell'uomo quale valore supremo e la fiducia che le capacità creative dell'individuo, se possono liberamente esplicarsi, portino armonicamente alla piena attuazione della personalità del singolo e al benessere e al progresso della comunità ecc.».

Secondo i liberisti, il liberismo altro non sarebbe che la traduzione nella sfera economica del liberalismo. Ma è davvero così? Leggiamo, traendola dalla medesima fonte, una definizione lessicale del liberismo: «Dottrina di politica economica ... la quale afferma e propugna, come condizione indispensabile per l'armonico sviluppo del benessere economico individuale e collettivo ... la necessità che l'attività economica sia lasciata esclusivamente ai privati i quali agiscono in base a criteri di pura natura economica (ricerca del massimo profitto) nel quadro di un'economia di mercato ecc.»

Già da queste sommarie definizioni appare chiaro che l'idea liberale è alquanto più vasta di quella liberista e che è ben difficile far rientrare quest'ultima nella prima.

Non v'è da dubitare che la libertà sia un valore supremo ed è anche del tutto ragionevole ritenere che le capacità creative degli individui portino alla piena attuazione della personalità del singolo e al benessere e al progresso della collettività, purché tali capacità possano «liberamente esplicarsi». Tale condizione è compatibile con la libertà dei singoli solo da un punto di vista astratto, proprio perché riposa sul postulato dell'uguaglianza della libertà che non esiste in natura, ma deve essere costruito, sia sotto il profilo etico-politico sia sotto quello sociale, quanto meno per ciò che attiene alla parità di trattamento e alle condizioni di partenza. Infatti, sappiamo bene che non esistono due esseri umani uguali, ragion per la quale l'uguaglianza non è un dato di fatto, ma il risultato di una costruzione storico-sociale che si traduce in un concetto etico-giuridico, nel quale si esprime l'idea appunto della parità di trattamento e delle pari potenzialità dell'individuo per quanto attiene agli strumenti a sua disposizione.

Senza scomodare la vecchia barba di Treviri appare evidente che la condizione economica nella quale versa l'individuo è determinante per consentire la «libera esplicazione» delle capacità creative dell'individuo. Appare allora anche evidente che l'idea liberista in economia contraddice l'idea stessa della libertà dei singoli, suggerendo una lotta concorrenziale tra gli individui che inevitabilmente premia alcuni pochi e penalizza i molti, vale a dire che afferma solamente la libertà di chi riesce a emergere e condanna alla privazione della libertà tutti gli altri, ai quali viene appunto negata la possibilità di esplicitare le loro capacità creative, la quale sarebbe proprio la condizione necessaria affinché tali capacità «portino armonicamente alla piena attuazione della personalità del singolo e al benessere e al progresso della comunità». In altri termini, il liberismo, lungi da rappresentare semplicemente il coerente sviluppo del liberalismo etico-politico nel campo economico, tende piuttosto a contraddirne il principio fondamentale, la libertà. Del pari il



liberismo, proprio perché fondato sulla ricerca del massimo profitto nell'ottica di un'economia di mercato, si pone in contrasto con la ricerca della costruzione dell'uguaglianza come parità di trattamento e riconoscimento della pari dignità dell'individuo e delle sue potenzialità. Raggiungere l'obiettivo di siffatto processo sociale di ricerca e di costruzione dell'uguaglianza, infatti, richiede uno sforzo collettivo di rimozione degli ostacoli che lo impediscono, tra i quali ostacoli uno e forse il principale è il mancato riconoscimento del diritto di ciascun individuo a vedersi assegnare almeno un punto di partenza paritario, ciò che precisamente il liberismo economico non consente, determinando la condizione economica e sociale della grande maggioranza degli individui. Insomma, mentre l'idea liberale pone la libertà come costruzione sociale fondata sull'uguaglianza, il liberismo si costruisce su un'idea fallace dell'eguaglianza, come se davvero qualsiasi ispanoamericano immigrato avesse le stesse possibilità di ascesa sociale di un *wasp*.

Non occorre dire che il liberismo (ora chiamato, chissà perché, neoliberalismo, quasi che il principio che lo ispira sia differente da quello antico, pur essendone certamente molto diversi gli strumenti e le condizioni) abbia nel tempo aumentato le differenze sociali e ridotto le capacità di esplicazione delle capacità creative degli individui, allargando a dismisura la forbice tra ricchi e poveri. Lo spirito liberista, da intendersi come contraddittorio con la libertà e l'uguaglianza, si rivela con particolare chiarezza per quanto concerne i cosiddetti «beni comuni», beni la gestione dei quali la stessa dottrina classica del liberismo riteneva appannaggio della collettività. Del resto, anche un liberista come Luigi Einaudi riteneva che il libero mercato dovesse essere «regolato», proprio per restare «libero» e non volgersi in oligopolio o monopolio, contraddicendo la sua stessa natura.

Gli ultimi anni, che hanno visto l'affermazione del liberismo, sotto gli occhi benevoli persino della sinistra, sono stati caratterizzati dalla riduzione costante delle risorse assegnate a due beni comuni di fondamentale importanza per la costruzione delle basi di un progetto autenticamente liberale, l'istruzione e la salute. In questo toro di tempo, in cui si va sviluppando una pandemia, possiamo comprendere come la gestione disinvoltata del bene comune salute in nome delle argomentazioni

liberiste e non delle argomentazioni solidaristiche, riduca la stessa libertà degli individui e, per paradosso, delle pretese dei liberisti stessi.

Le reazioni sociali alle misure costrittive imposte dalla pandemia ci mostrano anche come sia l'idea della libertà, fondata sull'uguaglianza e perseguita con la fraternità, sia la sua negazione, fondata sulle scelte liberiste, si traducano anche in atteggiamenti psicologici che si esplicano nei comportamenti pratici dei singoli individui, con conseguenze importanti per la vita quotidiana.

Mi rendo conto che ho fatto un lungo discorso per riapprodare all'ossequio della trimurti rivoluzionaria *liberté, égalité, fraternité*. E però mi chiedo: occorrono davvero sconvolgimenti epocali per riappropriarci di questo concetto?



## bêtise

### LA MAESTRINA DELLE OTTO E MEZZO

«C'è stata un'incertezza del governo dall'inizio, si è data l'idea di inseguire gli eventi creando grande confusione nel Paese e disordine istituzionale. Il premier non ha fatto un discorso di verità agli italiani“. Questo è dannoso! Agli italiani va detto che si sono comportati male!»

Alessandro De Angelis, Ottoemezzo, La7, 14 marzo 2020

### POCHE RIGHE

«La rivoluzione di Giuseppi? È soltanto uno yogurt», «Sarebbe bastato fare una comunicazione scritta di poche righe nelle quali si aggiungevano le poche restrizioni in più, tra l'altro molti lo stavano facendo di loro sponte. Il presidente del Consiglio sta cercando consenso attraverso la gestione di una crisi mondiale che lui fin dal primo momento ha fatto sua nella gestione... Siamo scoprendo che 1 non è uguale a 1».

Flavio Briatore, il Giornale, 13 marzo 2020

### RIMANGONO I CRETINI IRRIDUCIBILI

«Il virus qualcosa di buono ha fatto: è riuscito a distruggere le Sardine. E si sono dileguati anche i Gretini che facevano la guerra al surriscaldamento del pianeta. Notizia lieta».

Vittorio Feltri, direttore di "Libero", su Twitter, 27 febbraio 2020

# lo spaccio delle idee maxima politica

paolo fai

Gianfranco Pasquino, allievo di Norberto Bobbio e Giovanni Sartori, professore emerito di Scienza politica nell'Università di Bologna, ha da poco licenziato alle stampe un libro *Minima politica – Sei lezioni di democrazia*, Utet 2019, pp. 175, euro 14,00, il cui titolo – spiega Pasquino – «intende essere il mio modesto omaggio a Theodor Adorno, *Minima moralia* (1951) [...], nel convincimento che per arrivare a grandi cose bisogna cominciare dalle piccole cose, impararle e farle il meglio possibile. *Minima politica* contiene, analizza e, spero, illumina il minimo di conoscenze politiche che i cittadini dovrebbero acquisire se desiderano adempiere efficacemente ai loro doveri civili e democratici».

Innervato di rigore scientifico e insieme meritoriamente divulgativo, il libro attraverso sei sezioni (Leggi elettorali, Rappresentanza politica, Presidenti della Repubblica, Deficit democratico, Governabilità, Non liberali, non democrazie) offre al lettore un'analisi, chiara e puntuale, delle problematiche attinenti al funzionamento della forma di governo, la democrazia, in cui, quanto meno per forza di etimologia, il popolo, ovvero la comunità degli individui-cittadini, è il detentore del potere politico.

Intanto, Pasquino non è tra i politologi che cantano la messa funebre alla democrazia. Né è pessimista sul futuro della democrazia. Perché, alle lamentazioni degli apocalittici, per i quali «alle democrazie manca sempre qualcosa», egli ribatte che «le democrazie sono imperfette ed è giusto così. Forse è persino meglio così perché nelle democrazie è possibile continuare a cercare quello che manca, spesso trovandolo».

Allora, dovendo scegliere fior da fiore, troveremo che a Pasquino «pare che, in maniera più appropriata, il deficit democratico meriti di essere riferito al potere dei cittadini, etimologicamente: deficit di potere del popolo. Laddove i cittadini hanno poco potere sulla

politica e sui politici e lo esercitano limitatamente, si riscontra l'effettiva esistenza di un deficit democratico». Spesso, tale deficit si avverte quando vanno al potere governi neoconservatori (Thatcher, Reagan, ma anche Trump, che per Pasquino non ha «la benché minima infarinatura di liberalismo»), il cui obiettivo è «comprimere la partecipazione politica, scoraggiare i movimenti collettivi, disincentivare la mobilitazione sociale e reprimerla», al fine di ridurre il «sovraccarico» ovvero «l'accumularsi di un numero eccessivo di domande» da parte dei cittadini, che, secondo Richard Rose, sarebbe la causa della crisi di governabilità.

Sul terreno della rappresentanza politica, Pasquino non ignora che, nella fase attuale, «la qualità dei rappresentanti e degli aspiranti tali sembra essere molto meno che eccelsa». Non cede però alle sirene dei «terribili semplificatori che argomentano i limiti ai mandati», che comporterebbero «il grande rischio di eliminare parlamentari esperti, competenti, in grado di garantire rappresentanza politica di alto livello agli elettori eletti». E cita l'esempio di Ted Kennedy «eletto ininterrottamente per sette volte al Senato USA dal 1962 al 2006 (morì in carica nel 2009) e unanimemente considerato uno dei migliori parlamentari in assoluto, non solo del suo tempo. Con il limite dei mandati, la sua carriera sarebbe terminata nel 1974».

Nell'analizzare il ruolo del Presidente della Repubblica, Pasquino fa sua la formula «a fisarmonica» adoperata, per la prima volta, da Giuliano Amato e ripresa da Pasquino in una recensione del libro di Paolo Guzzanti, *Cossiga, uomo solo*, Mondadori, Milano 1991, pubblicata proprio con il titolo *La fisarmonica del Presidente*, in «La Rivista dei Libri», marzo 1992. In sostanza, secondo Amato, quanto più il presidente è autorevole, ha prestigio e popolarità, tanto più «potrà allargare la fisarmonica dei suoi poteri fino alla sua massima estensione. Altrimenti [...] la fisarmonica resterà chiusa, tranne negli eventi di crisi, o subirà forzature...».

Il libro si apre e si chiude, ad anello, con due capitoli che si illuminano l'un l'altro: «Leggi elettorali» e «Non liberali, non democrazie». Le democrazie si fondano sul voto dei cittadini. Ne consegue che «il rapporto tra elettori, da un lato, e rappresentanti e governanti, dall'altro, è

accertatamente influenzato dalla legge elettorale che viene utilizzata». Pasquino classifica le riforme elettorali in “partigiane” e “sistemiche”. Fu sistemica quella elaborata nel 1946 dalla Costituente, che riguardava il funzionamento del sistema politico. Tutte quelle venute dopo sono state partigiane, compresa la cosiddetta “schiforma” Renzi-Boschi, su cui Pasquino, caustico, osserva: «Che la stabilità del governo [...] dovesse essere affidata al premio di maggioranza ricorda la legge truffa [del 1953], la riabilita e la redime».

Se vengono meno, sostiene con forza Pasquino, i capisaldi delle democrazie liberali moderne, cioè, «da un lato, il riconoscimento, la protezione, la promozione dei diritti dei cittadini, delle persone, e, dall'altro, la separazione delle istituzioni e dei poteri», avremo solo «sistemi politici in cui si tengono elezioni intrinsecamente poco libere», quindi non liberali, non democrazie. Tra i fini di quelle pseudo-democrazie (la Turchia di Erdoğan e l'Ungheria di Orbán, ma anche la Russia di Putin), che Pasquino definisce “democrazie elettorali”, «non si trova praticamente mai quello di dar vita e senso alla “rule of law” [‘governo della legge’, o ‘stato di diritto’, o ‘nomocrazia’], di tenere separate le istituzioni, di approntare freni e contrappesi, di creare canali e strutture di responsabilizzazione (“accountability”) dei governanti e dei rappresentanti. Questo è il catalogo al quale debbono attingere coloro che vogliono costruire uno stato, una democrazia compiutamente liberale».

Da solo, però, il “governo della legge” non basta. Occorre anche una libera stampa e, principalmente, una forte consapevolezza politica nei cittadini. «Le (non) democrazie illiberali – conclude Pasquino – si fondano su cittadini, più o meno consapevolmente, illiberali». E sul silenzio imposto agli oppositori e ai giornalisti. Come nel «caso, esemplarmente tragico, della giornalista Anna Politkovskaja».



## comitato di direzione:

**paolo bagnoli**, storico e giornalista; professore ordinario di Storia delle dottrine politiche, ha insegnato presso l'Università Bocconi e presso l'Università di Siena. È direttore della "Rivista Storica del Socialismo" e del mensile online "La Rivoluzione Democratica".

**antonella braga**, “fondazione Rossi-Salvemini” di Firenze.

**antonio caputo**, è Presidente coordinatore della Federazione italiana dei circoli di Giustizia e Libertà, dal 2009 è Difensore civico della Regione Piemonte, avvocato abilitato all'esercizio professionale presso le Supreme Magistrature.

**pietro polito**, direttore del Centro studi Piero Gobetti e curatore dell'Archivio Bobbio. I suoi principali temi di studio e di impegno sono da un lato il problema della guerra e le vie della, dall'altro il Novecento ideologico italiano. Tra i suoi lavori più recenti: *Elogio dell'obiezione di coscienza*, Milano 2013; *Le parole dello spirito critico. Omaggio a Norberto Bobbio*, Milano 2015; la raccolta di scritti, lettere e inediti di Piero Gobetti e Ada Prospero, *La forza del nostro amore*, Firenze 2016; *Il dovere di non collaborare*, Torino 2017; *L'eresia di Piero Gobetti*, Torino 2018. Ha curato diverse opere di Bobbio tra cui il *De Senectute*, Torino 1996-2006 e l'*Elogio della mitezza*, nella sua ultima versione presso le Edizioni dell'Asino, Roma 2018.

**giancarlo tartaglia**, fondatore dell'"Associazione Unità Repubblicana", componente del Consiglio Nazionale del Pri. È stata vicesegretario dell'Istituto Ugo La Malfa e componente del comitato di redazione di “Archivio Trimestrale”, rassegna di studi storici sul movimento democratico e repubblicano. Ha pubblicato *I Congressi del partito d'azione*, edito dalle edizioni di Archivio Trimestrale, il volume *Un secolo di giornalismo italiano*, edito da Mondadori Università, *Storia della Voce Repubblicana*, edito dalle Edizioni della Voce, *Francesco Perri dall'antifascismo alla Repubblica* edito da Gangemi. Ha collaborato con "La Voce Repubblicana", "Il Quotidiano", il "Roma", "Nord e Sud", "Nuova Antologia".

**giovanni vetritto**, è dal 2000 Dirigente della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In servizio successivamente presso il Dipartimento Funzione Pubblica, il Dipartimento Affari Regionali, il Dipartimento Politiche per la Famiglia. Docente a contratto dell'Università Roma Tre - Dal 2004 membro del Comitato esecutivo della Fondazione Critica liberale e dal 2010 membro e segretario del Comitato Scientifico della Fondazione Francesco Saverio Nitti.

**gianmarco pondrano altavilla**, è direttore del Centro di studi storici, politici e sociali "Gaetano Salvemini", nonché coordinatore dell'"Archivio storico del Sannio - Rivista di studi storico-politici". Autore di numerosi saggi dedicati prevalentemente al pensiero liberale, collabora con diverse testate giornalistiche e con Radio Radicale, per la quale conduce la rubrica culturale "Italiani per sbaglio".

---

## hanno collaborato

### in questo numero:

**paolo bagnoli**.

**antonio caputo**.

**paolo fai**, ha insegnato latino e greco per 40 anni nei Licei classici statali, collabora con le pagine culturali de "La Sicilia" di Catania e di "Libertà" di Siracusa, è redattore di una rivista bimestrale diffusa in Sicilia, "Notabilis". Crede in uno Stato laico e non clericale.

**riccardo mastrorillo**, nato a Roma il 26 marzo 1969, è stato dirigente della Gioventù Liberale, Amministratore di società, Presidente della Federazione di Roma e dirigente nazionale dei Verdi, e poi di Sinistra Ecologia Libertà. Attualmente impegnato nell'impresa di ricostruire una sinistra moderna. Nonostante sia da sempre frequentatore della "Casta" e dei "Palazzi", è convinto di essere rimasto sano.

**valerio pocar**, è stato professore di Sociologia e di Sociologia del Diritto a Messina e nell'Università di Milano-Bicocca; è stato presidente della Consulta di Bioetica. Dal 2002 è membro del direttivo nazionale del Movimento Antispecista. È Garante del comune di Milano per la tutela degli animali. Tra le sue ultime opere: *Guida al diritto contemporaneo*, Laterza, 2002; *Gli animali non umani. Per una sociologia dei diritti*, Laterza, 2005; *La famiglia e il diritto*, Laterza, 2008 (scritto con Paola Ronfani); *Pagine laiche*, Nessun Dogma Editore.

### nei numeri precedenti:

massimo a. alberizzi, paolo bagnoli, alessandra bocchetti, annarita bramucci, antonio calafati, danilo campanella, antonio caputo, gabriele carones, pier paolo caserta, pippo civati, daniela colombo, alessio conti, andrea costa, simone cuozzo, maria pia di nonno, vittorio emiliani, paolo fai, roberto fieschi, maurizio fumo, franco grillini, lenin a. bandres herrera, lucio iaccarino, massimo la torre, claudia lopedote, andrea maestri, claudia mannino, maria mantello, claudio maretto, fabio martini, marco marzano, riccardo mastrorillo, nello mazzone, andrew morris, marella narmucci, francesca palazzi arduini, enzo palumbo, pierfranco pellizzetti, giovanni perazzoli, antonio pileggi, francesco maria pisarri, valerio pocar, Pietro Polito, gianmarco pondrano altavilla, emanuela provera, paolo ragazzi, pippo rao, "rete l'abuso", marco revelli, giancarlo ricci, niccolò rinaldi, elio rindone, giorgio salsi, stefano sepe, giancarlo tartaglia, luca tedesco, sabatino truppi, *vetriolo*, giovanni vetritto, gianfranco viesti, nereo zamaro.

### scritti di:

dario antiseri, norberto bobbio, aldo capitini, winston churchill, convergenza socialista, vittorio de caprariis, luigi einaudi, ennio flaiano, alessandro galante garrone, piero gobetti, john maynard keynes, giacomo matteotti, francesco saverio nitti, adriano olivetti, mario pannunzio, gianni rodari, stefano rodotà, ernesto rossi, gaetano salvemini, leo valiani.

### involontari:

mario adinolfi, ileana argentin, bruno astorre, roberto bagnasco, piero barbieri, vito bardi, davide barillari, massimo baroni, luciano barra

caracciolo, franco bechis, giuseppe bellachioma, silvio berlusconi, pierluigi bersani, fausto bertinotti, cristina bertuletti, gianni bezzi, enzo bianco, michaela biancofiore, mirko bisesti, alfonso bonafede, giulia bongiorno, alberto bonisoli, claudio borghi, francesco borgonovo, lucia borgonzoni, umberto bosco, renzo bossi, paolo brosio, stefano buffagni, pieter burgazzi, salvatore caiata, mario calabresi, carlo calenda, daniele capezzone, santi cappellani, giordano caracino, mara carfagna, silvia carpanini, umberto casalboni, davide casaleggio, massimo casanova, pierferdinando casini, laura castelli, luca castellini, andrea causin, aldo cazzullo, giulio centemero, gian marco centinaio, cristiano ceresani, giancarlo cerrelli, christophe chalençon, giulietto chiesa, eleonora cimbro, francesca cipriani, anna ciriani, dimetri coin, luigi compagna, federico confalonieri, giuseppe conte, "corriere.it", silvia covolo, giuseppe cruciani, totò cuffaro, sara cunial, vincenzo d'anna, matteo dall'osso, vincenzo de luca, luigi de magistris, william de vecchis, marcello de vito, giorgio del ghingaro, marcello dell'utri, alessandro di battista, vittorio di battista, luigi di maio, emanuele filiberto di savoia, manlio di stefano, simone di stefano, lorenzo damiano, elena donazzan, daniela donno, claudio durigon, enrico esposito, filippo facci, davide faraone, renato farina, oscar farinetti, piero fassino, agostino favari, valeria fedeli, vittorio feltri, giuliano ferrara, giovanni fiandaca, filippo fiani, roberto fico, marcello foa, attilio fontana, lorenzo fontana, don formenton, dario franceschini, papa francesco, carlo freccero, filippo frugoli, diego fusaro, davide galantino, albino galuppini, massimo garavaglia, iva garibaldi, maurizio gasparri, paolo gentiloni, roberto giachetti, mario giarrusso, massimo giletti, paolo giordano, giancarlo giorgetti, beppe grillo, giulia grillo, mario guarente, don lorenzo guidotti, paolo guzzanti, mike hughes, "il corriere del mezzogiorno", "il dubbio", "il foglio", "il giornale", "il messaggero", antonio ingroia, eraldo isidori, "la repubblica", ignazio la russa, "la stampa", vincenza labriola, mons. pieter lagnese, camillo langone, elio lannutti, "lega giovani salvini premier di crotona", gianni lemmetti, barbara lezzi, "libero", padre livio, eva longo, beatrice lorenzin, luca lotti, maurizio lupi, maria giovanna maglie, alessandro manfredi, alvise maniero, teresa manzo, luigi maratton, sara marcozzi, andrea marcucci, catiuscia marini, maurizio martina, emanuel mazzilli, giorgia meloni, alessandro meluzzi, sebastiano messina, gianfranco micciché, gennaro

migliore, martina minchella, marco minniti, giovanni minoli, gigi moncalvo, guido montanari, lele mora, alessandra moretti, luca morisi, candida morvillo, alessandra mussolini, caio giulio cesare mussolini - pronipote del duce -, nello musumeci, dario nardella, francesco nicodemo, claudia nozzetti, corrado ocone, mario orfeo, matteo orfini, pier carlo padoan, manlio paganella, michele palummo, kurt pancheri, giampaolo pansa, silvia pantano, antonio pappalardo, gianluigi paragone, heather parisi, francesca pascale, virginia gianluca perilli, claudio petruccioli, piccolillo, don francesco pieri, gianluca pini, federico pizzarotti, marysthell polanco, renata polverini, giorgia povolo, stefania pucciarelli, sergio puglia, "radio maria", virginia raggi, antonio razzi, matteo renzi, matteo richetti, william rinaldi, edoardo rixi, antonello rizza, eugenia roccella, riccardo rodelli, massimiliano romeo, ettore rosato, katia rossato, gianfranco rotondi, enrico ruggeri, francesco paolo russo, virginia saba, fabrizio salini, alessandro sallusti, barbara saltamartini, matteo salvini, manuela sangiorgi, corrado sanguineti, piero sansonetti, daniela santanchè, paolo savona, eugenio scalfari, claudio scajola, andrea scanzi, pieter senaldi, michele serra, debora serracchiani, vittorio sgarbi, carlo sibilìa, ernesto sica, "skytg24", adriano sofri, francesco stefanetti, antonio tajani, carlo taormina, paola taverna, selene ticchi, danilo toninelli, oliviero toscani, alberto tramontano, marco travaglio, carlo trerotola, giovanni tria, donald trump, livia turco, un avvocato di nicole minetti, nichì vendola, sergio vessicchio, monica viani, catello vitiello, gelsomina vono, silvia vono, luca zaia, leonardo zappalà, sergey zheleznyak, nicola zingaretti.